

DELLA LOMBARDIA VENETA. 335

sconte, e da questi nel 1335 ne fu dato il dominio a' Cremonesi; con gravissimo dolore di molti Cremaschi, i quali perciò abbandonarono la Patria. I Cremonesi si diedero a fortificar la Città; ma poco ne godettero la signoria, perchè impadronitosi poco dopo il Visconte anche di Cremona, Crema ritornò in suo potere, e da questo tempo impoi ebbe comune la fortuna col rimanente Ducato di Milano. Ma non per questo si estinsero le fazioni de' Guelfi, e de' Ghibellini, che di quando in quando o con insidie, e con aperta forza si laceravano. I Duchi di Milano, siccome Vicarj Imperiali favorivano la parte Ghibellina. E di qui fu, che in fine prevalendo i Guelfi in Crema, la Città si sottrasse alla signoria de' Visconti, e temendo poi di cader nelle mani di qualche tiranno (com'era intravenuto a molte delle vicine Città) il popolo si avvisò di eleggersi un Signore, sotto cui avessero ad esser governati. Radunato pertanto il general Consiglio nel Palagio della Comunità il dì di S. Martino del 1403, elessero per lor Signori i due fratelli Bartolommeo, e Paolo de' Benzonei potentissimi Cittadini, e assai valorosi. Furono essi con gran pompa ed allegrezza condotti a cavallo per le vie, e per tre giorni si fecero pubbliche feste. Ottimo fu il loro governo; e si confederarono con Ugolino Cavalcabò Signor di Cremona per vieppiù stabilirsi nella Signoria contra i tentativi de' Ghibellini,